I disturbi della comunicazione

I.I.S. «Q.Sella» - 4 aprile 2017

Dott. Bert Pichal (b.pichal@domuslaetitiae.com)

DSL: Disturbi Specifici del Linguaggio

- Disturbi evolutivi del linguaggio, detti "specifici" poiché non sono collegati o causati da altri disturbi evolutivi del bambino, come ad esempio ritardo mentale o perdita dell'udito. Fanno parte della famiglia dei Disturbi Evolutivi Specifici (DES). Sono indicati dalla sigla F80 nella classificazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e si trovano nel capitolo 315 del manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali americano DSM-IV.

- "Una condizione in cui l'acquisizione delle normali abilità linguistiche è disturbata sin dai primi stadi dello sviluppo. Il disturbo linguistico non è direttamente attribuibile ad alterazioni neurologiche o ad anomalie di meccanismi fisiologici dell'eloquio, a compromissioni del sensorio, a ritardo mentale o a fattori ambientali. È spesso seguito da problemi associati, quali le difficoltà nella lettura e nella scrittura, anomalie nelle relazioni interpersonali e disturbi emotivi e comportamentali".

I DISTURBI DELLA COMUNICAZIONE (DSM V)

- Il Disturbo del linguaggio (che unisce i precedenti disturbo della espressione del linguaggio e disturbo misto della espressione e della ricezione del linguaggio)
- Il Disturbo fonetico-fonologico (in precedenza disturbo della fonazione)
- Il Disturbo della fluenza con esordio nell'infanzia (in precedenza balbuzie)
- Il Disturbo della comunicazione sociale(pragmatica) una nuova condizione che comporta persistenti difficoltà nell'uso sociale della comunicazione verbale e non verbale

Il Disturbo del linguaggio

- persistente difficoltà nell'acquisizione e nell'uso di diverse modalità di linguaggio (linguaggio parlato, scritto, gestuale o di altro tipo) dovute a deficit della comprensione o della produzione che comprendono un lessico ridotto, una limitata strutturazione delle frasi (capacità di costruire frasi basandosi su regole sintattiche e morfologiche) e una compromissione delle capacità discorsive (capacità di usare parole o di connettere frasi tra loro per descrivere un argomento o sostenere una conversazione).

Il Disturbo fonetico-fonologico

persistente difficoltà nella produzione di suoni dell'eloquio che interferisce con l'intelligibilità dell'eloquio o impedisce la comunicazione verbale.

- Difficoltà articolazione (dislalie)
- Ritardo linguistico
- Buona comprensione
- Prognosi favorevole per risoluzione anche spontanea
- A volte sufficiente inserimento in asilo
- A volte necessaria logoterapia

Disturbo della fluenza con esordio nell'infanzia (balbuzie):

alterazioni della normale fluenza e della cadenza dell'eloquio, inappropriate per l'età e per le abilità linguistiche dell'individuo. Persistono nel tempo e si caratterizzano per il marcato e frequente manifestarsi di uno o più dei seguenti elementi:

- Ripetizioni di suoni o sillabe
- Prolungamenti dei suoni delle consonanti o delle vocali
- Interruzioni di parole
- Blocchi udibili o silenti
- Circonlocuzioni
- Parole pronunciate con eccessiva tensione fisica
- Ripetizione di intere parole monosillabiche

Disturbo della comunicazione sociale (pragmatica):

persistenti difficoltà nell'uso sociale della comunicazione verbale e non verbale che si manifestano attraverso:

- -Deficit nell'uso della comunicazione per scopi sociali
  -Compromissione della capacità di modificare la comunicazione per renderla adeguata al contesto o alle esigenze di chi ascolta
  -Difficoltà nel seguire le regole della conversazione, come il rispetto dei turni o il saper utilizzare i segnali verbali e non verbali per regolare l'interazione
  -Difficoltà nel capire quello che non viene esplicitato chiaramente (fare inferenze) e i significati ambigui

- Tutte le alterazioni causano limitazioni funzionali nell'ambito della comunicazione, della partecipazione sociale e dei risultati scolastici o professionali.
- L'esordio avviene nel periodo precoce dello sviluppo e le difficoltà non sono attribuibili a una compromissione dell'udito o ad altri deficit sensoriali, a disfunzioni motorie o altre condizioni mediche o neurologiche.

Classificazione dei disturbi specifici di linguaggio:

- Disturbo di decodificazione fonologica.
- Agnosia verbale uditiva: difficoltà di tipo recettivo che interessano la componente fonologica del linguaggio.
- Disturbi di codificazione fonologica.
- Disprassia verbale: difficoltà impossibilità di trasformare immagini verbali in comandi motori per la produzione del discorso. La fluenza risulta fortemente ridotta per la difficoltà a trovare i giusti movimenti degli organi fonatori per emettere una parola. La comprensione risulta meglio conservata.
- Deficit di programmazione fonologica: difficoltà nell'organizzazione dei suoni all'interno delle parole, che si manifestano attraverso omissioni, sostituzioni e produzioni inesatte dei suoni. Il bambino sa articolare e sa produrre i singoli suoni della lingua, ma stenta a organizzarli tra loro rispettando le regole fonologiche per formare le parole.
- Disturbo di codificazione e decodificazione morfologica e sintattica.

Classificazione dei disturbi specifici di linguaggio:

- Deficit fonologico-sintattico: difficoltà sia espressive che ricettive che non si limitano al sistema fonologico ma si estendono alle componenti morfosintattiche. ***N.B. La maggior parte dei bambini con Disturbi Specifici del Linguaggio si situano in questa categoria.***
- Disturbi dei livelli più alti di processamento.
- Deficit semantico-pragmatico. Discorso fluente e corretto dal punto di vista fonologico e grammaticale, ma con difficoltà a livello di contenuti: questi bambini non comprendono ciò che viene loro detto e le loro produzioni sono inadeguate alla situazione.
- Deficit lessicale-sintattico: l'area lessicale del linguaggio risulta essere maggiormente colpita, dando luogo a difficoltà nel riconoscimento e nel recupero di parole (anomie).

IMPORTANZA DEL LINGUAGGIO PER:

- sviluppo cognitivo

  Parola = Conoscenza

  Linguaggio alla base del pensiero e del ragionamento

- sviluppo delle abilità sociali

- Linguaggio principale mezzo di comunicazione

  (ma non unico!)

Componenti

Fonologia, Semantica, Grammatica e Pragmatica

- Fonologia: capacità di discriminare i suoni linguistici e di riprodurli.
- Semantica: riguarda la capacità di convogliare specifici significati attraverso i suoni linguistici.
- Grammatica: capacità di combinare tra loro le parole in base a regole relativamente stabili, dotate di significato.
- Pragmatica: coincide con la funzione comunicativa del l linguaggio.

SVILUPPO

Il linguaggio si sviluppa in un arco relativamente breve della vita di un uomo:

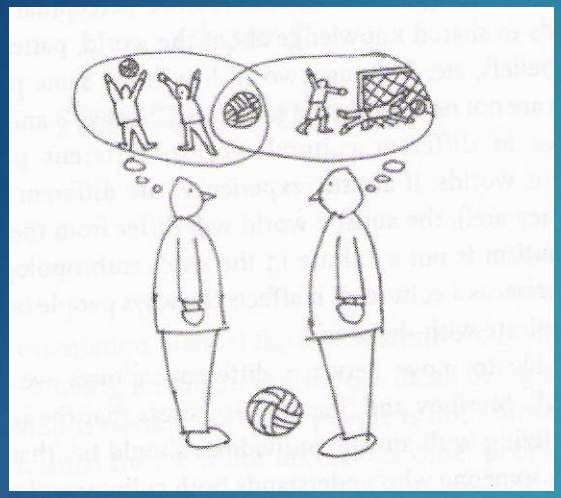
La maggior parte delle regole linguistiche vengono apprese dal bambino **entro i 4/5 anni di vita.**

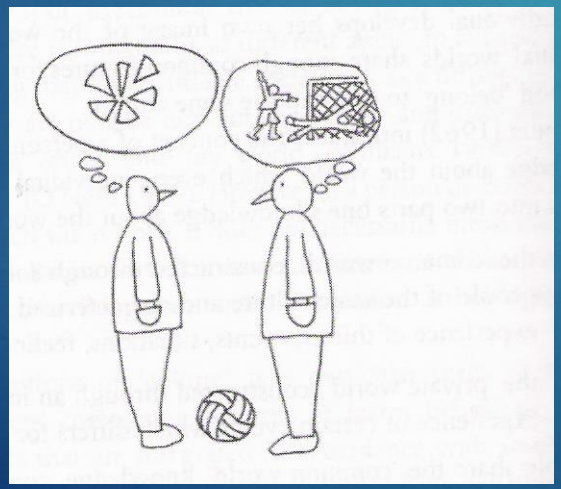
sequenza tipica, temperata da:

grande variabilità interindividuale nei tempi e nei modi tipica dell'acquisizione normale.

natura del linguaggio che non è una funzione unitaria, ma un insieme di abilità che possono risultare ritardate o deficitarie secondo diverse linee o dimensioni dello sviluppo.

PARLIAMO LA STESSA LINGUA ?





Comunicazione

- Deficit in comunicazione sociale
- Difficoltà con istruzioni rivolte al gruppo
- Utilizzo di parole difficili
- Interpretazioni letterali
- Difficoltà con l'uso di sarcasmo, ironia, modi di dire
- Uso di gesti esagerati o limitati
- Parlare con voce troppo alta o troppo bassa, mancanza di inflessione della voce (prosody)
- Domande ripetitive

La Comunicazione ricettiva

TABELLA 4.5 - Indicazioni su come semplificare l'input del linguaggio a livelli linguisti emergenti

(in:Autismo e disturbi generalizzati dello sviluppo Vol.II – Strategie e tecniche d'intervento)

1. Adatta la complessità del linguaggio in modo che corrisponda al livello dell'individuo:
   a. attraverso la struttura linguistica (come parli);
   b. attraverso il contenuto del linguaggio (di cosa parli).

2. Evita di parlare eccessivamente; usa frasi articolate chiaramente.

La Comunicazione ricettiva

3. Cerca di attirare l'attenzione dell'individuo prima di parlare:

a. chiamalo per nome;

b. usa la guida fisica se necessario.

4. Parla di argomenti rilevanti - quello che egli:

a. sta facendo o a cui sta prestando attenzione;

b. sta per fare;

c. ha già fatto;

d. conosce bene.

La Comunicazione ricettiva

5. Usa la ripetizione, ridondante, e le parafrasi.

6. Usa gli "aumenti" e le "suddivisioni" per aiutare l'individuo ad apprendere la struttura del linguaggio

a. aumento: "Metti. Scarpa. Metti la scarpa";

b. suddivisione: "Prendi il tuo cucchiaio e mangia i cereali. Prendi il cucchiaio, cucchiaio (puntando il dito), prendi i cereali, mangia cereali".

7. Se possibile, collega le frasi a oggetti, azioni ed eventi nell'ambiente attraverso l'uso di gesti, il toccare e la dimostrazione di azioni.

La comunicazione ricettiva

8. Se possibile, collega l'ecolalia ad aspetti dell' ambiente, attraverso la semplificazione delle frasi ecolaliche e la dimostrazione di azioni.

9. Segmenta le frasi chiaramente usando l'accentazione, l'intonazione e le pause.

10. Se un individuo fa qualcosa di negativo, "morsicati il labbro". Mostra il tuo disappunto attraverso l'uso di una voce più bassa e seria e attraverso l'espressione del viso. Non creare uno show di volume e intonazione esagerati e di una collera esagerata.

La comunicazione ricettiva

11. Se necessario, usa i gesti per sostenere il linguaggio.

12. Fa sapere all'individuo che sei disposto ad ascoltare prestando attenzione ai suoi tentativi comunicativi.

13. Se un individuo non può comunicare con il linguaggio o il linguaggio dei segni, incoraggialo a"farti vedere" e aggiungi le parole.

14. Se le richieste non possono essere soddisfatte, rispondi in modo semplice e coerente (es., "Niente succo adesso").

La comunicazione ricettiva

15. Usa il linguaggio per aiutare l'individuo ad anticipare eventi futuri, soprattutto cambiamenti inaspettati nelle routine.

16. Usa il linguaggio per riconsiderare gli eventi completati, discutendo, per esempio, di un viaggio fatto

    di persone che si sono visitate e così via.

Nota: Queste indicazioni si applicano al linguaggio parlato, al linguaggio dei segni e/o alla comunicazione totale.

Comunicazione espressiva

Cosa significa intervenire sulla comunicazione espressiva?

Significa mettere in grado la persona di trasmetterci i suoi bisogni, intenzioni, desideri, scelte, commenti ... nella maniera più funzionale possibile per lei e per noi, ovvero nel modo più comprensibile e al miglior livello di simbolizzazione raggiungibile per quella persona.

La base della comunicazione

Comunicazione funzionale

- Comprensibile per tutti
- Orientato verso una persona
- Mantenuta
- Socialmente accettabile
- Strategie di riparazione
- …..

Un comunicatore

- Capire causa-effetto
- Desiderio per comunicare
- Qualcuno con chi si comunica
- Qualcosa di cui si può comunicare
- Possedere un mezzo di comunicazione

Le dimensioni della comunicazione

- La forma
- La funzione
- Il contesto
- Il vocabolario

Forma della comunicazione

- COMUNICAZIONE MOTORIA E CORPOREA
- OGGETTI
- GESTI (LIVELI DI "ICONICITA'")
- FOTO / DISEGNI / IMMAGINI / CARTE CON PAROLE SCRITTE
- COMUNICAZIONE SCRITTA, BATTUTA A MACCHINA, COMPUTERIZZATA
- COMUNICAZIONE VERBALE
- …

Funzione della comunicazione

- CHIEDERE QUALCOSA
- ATTIRARE L'ATTENZIONE
- RIFIUTARE, OPPORSI
- COMMENTARE (FARE OSSERVAZIONI)
- DARE INFORMAZIONI
- CHIEDERE INFORMAZIONI
- COMUNICARE ED ESPRIMERE SENTIMENTI
- ROUTINE SOCIALI
- .....

Contesto della comunicazione

- DOVE ?
- CON CHI ?
- IN QUALI CIRCONSTANZE ?

OBIETTIVO DI APPRENDIMENTO NELLA COMUNICAZIONE

- Insegnare abilità comunicative utili nell'ambiente
- Prima insegnare abilità preverbali (come attenzione e azione congiunta), stabilire comportamenti di anticipazione e i primi comportamenti intenzionali
- Decidere in base ad accurata valutazione cognitiva, socio-affettiva, linguistica
- Analisi funzionale dei comportamenti problema

Obiettivo di apprendimento nella comunicazione

- Non aspettarsi troppo la comunicazione spontanea
- Creare un contesto intorno a parole nuove
- Inizialmente rispondere positivamente ad ogni atto comunicativo – incoraggiare la competenza
- Prontezza ad ascoltare
- Non rispondere in anticipo
- Creare opportunità per la comunicazione
- Attendere l'iniziativa del bambino
- Leggere i tentativi come comunicazione
- Rispondere in modo da sostenerli

Obiettivo di apprendimento nella comunicazione

- Sostituire le modalità di comunicazione idiosincratiche (?)
- Costruire modalità multiple di comunicazione
- Ottenere interazioni di successo
- Espandere la gamma di funzioni comunicative
- Sviluppare strategie per persistere nella comunicazione e per riparare i fallimenti comunicativi
- Utilizzare ausili, comunicazione aumentativa e/o alternativa (CAA), quindi delle volte cercare alternative alla comunicazione verbale

Obiettivo di apprendimento nella comunicazione

- Stabilire un vocabolario di base
- Enfasi sulla funzione piuttosto che sulla forma
- “Costruire” delle situazioni e delle routine che creino sia la motivazione che le opportunità e i bisogni per la comunicazione
- ….

Stimolare la produzione del linguaggio parlato

- Si parte dalle vocalizzazioni intenzionali del bambino
- Sviluppo linguaggio tipico:
  - Vocalizzazioni
  - Vocali
  - Lallazioni CV e VC
  - Aumento variazione nell'intonazione e produzioni vocali e consonanti nuovi
  - Lallazione variegata
  - Stringhe lunghe di suoni: gergali
  - Primi fonemi: b, m, n, h, w e poi k, g, f, d, y, t

Stimolare la produzione del linguaggio parlato

Sviluppare un repertorio di suoni

Perché spesso: - poche vocalizzazioni

- numeri di suoi o fonemi ridotti
- profili di intonazione atipici
- volume voce basso o alto
- profili di intonazione diversi

- Incrementare la frequenza e la varietà di suoni (attività sociali sensoriali relative ad attività di movimento)
- imitare le vocalizzazioni del bambino (funzione di rinforzo)
- diventano intenzionale, imitazione iniziate dall'adulto

Stimolare la produzione del linguaggio parlato

Passare dai suoni alle parole:

- ☞associare i suoni prodotti dal bambino, con parole collegate, nel corso di attività rilevanti
- ☞trasformare i suoni che fanno già parte del repertorio del bambino in modo che diventino più simili a parole
- ☞aggiungere significato alle produzioni spontanee
- ☞aggiungere significato alle produzioni imitate

Dall'imitazione alle produzioni verbali spontanee

- ☞utilizzare il linguaggio spontaneo per compiere delle scelte

Stimolare la produzione del linguaggio parlato

Decidere quali parole spontanee saranno oggetto di insegnamento

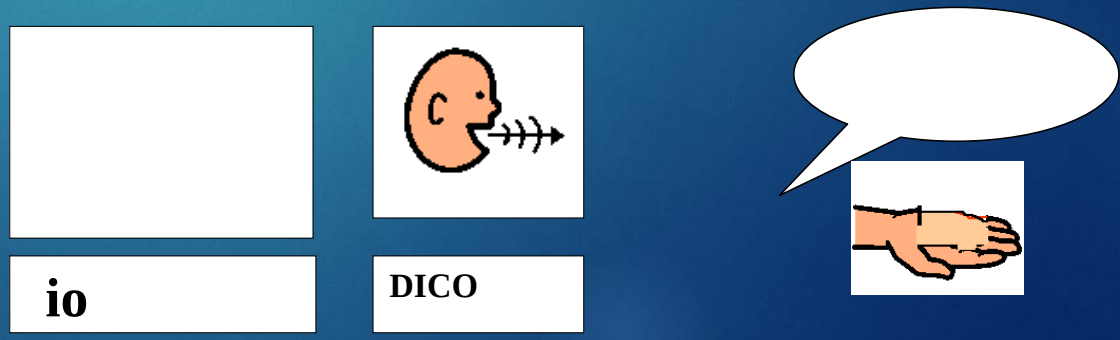
Acquisizione di parole-azione: verbi

Costruire enunciati multi parole

Andare oltre il livello della combinazione di due parole

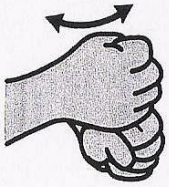
Il linguaggio dell'adulto influisce sull'apprendimento del bambino.

ESERCITARE L'INTENZIONALITA' COMUNICATIVA



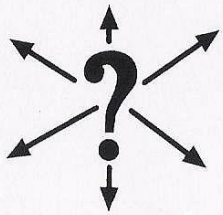
chi

fa

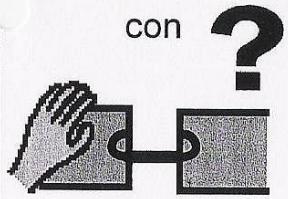


che cosa

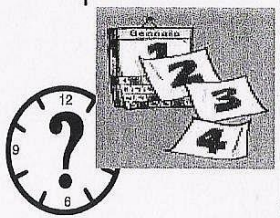
dove



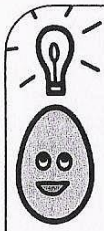
con



quando



perchè



quindi

Ecolalia

- Ecolalia: tipica delle persone con una buona memoria letterale ma una capacità di significazione ancora sottosviluppata
- bambini normali tra i 18 e i 36 mesi
- nell'autismo anche presente al di là dei 36 mesi di età di sviluppo…
- Tipico per i turisti in una lingua straniera…
- Inversione io/tu e età di sviluppo…

Ecolalia

- Ecolalia immediata e differita
- Leo Kanner la vedeva come uno"specchio dell'anima" del bambino con autismo...
- Nello sviluppo normale...Anche nelle lallazioni dei bebè e nei segni dei bebè
- Ecolalia come rifiuto di sviluppare la propria identità o come tentativo di appartenere e di socializzare…

Funzioni dell'ecolalia

- Intenzione comunicativa: anche nell'ecolalia?
- Esempi: la macchina non va più, chiudi la porta, tu bussi, i treni stanno per partire, non buttare il cane dal balcone...

Come reagire all'ecolalia?

- 1.Fenomeno positivo:il migliore pronostico per lo sviluppo di un linguaggio appropriato (mai punire...come in passato:"Niente eco!")
- 2.Sincronizzazione del linguaggio: le associazioni appropriate...
- 3.Bisogno di aiuto visivo...
- 4.Adattate il linguaggio ad un livello creativo (non è una regressione!!!!): nella forma e nel contenuto (come parlate e di cosa).
- 5.Il nome come passo intermedio tra tu e io
  6.Pazienza,pazienza, pazienza...

Co- costruzione di significati emotivi condivisi

tra il bambino e il suo partner

→ Vissuto di esperienza condivisa con un altro essere umano, o esperienza di contatto mentale con l'altro, che ha luogo durante la comunicazione interpersonale

(Trevarthen, 1979)

PRINCIPALI RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

La comunicazione spontaneo nell' Autismo, L.R. Watson, C. Lord, B. Schaffer, E. Schopler; Erickson, 1998.

Strategie visive per la comunicazione, Linda A. Hodgdon, Vannini Editrici, 2004

Comunicazione e reciprocità sociale nell'autismo; Quill,K. A. Erickson, 2007.

Early Start Denver Model; L'intervento precoce per l'autismo; LINGUAGGIO, APPRENDIMENTO E RECIPROCITA' SOCIALE Rogers S., Dawson G. Trad: Vivanti G.(2010)

Libri della erickson sui disturbi della comunicazione: http://www.erickson.it/Ricerca/Pagine/results.aspx?k=disturbi%20del%20linguaggio